vado di Olivolo l' amico suo Cristoforo, ambedue ora pienamente d' accordo nel favorire a tutto potere il partito franco nelle Isole.

Altra parte imbrogliatissima della storia veneziana è codesta; confuse essendo ed imperfette le notizie, tanto degli storici veneziani quanto dei forestieri, i quali non troviamo considerassero tutti questi avvenimenti con quella importanza che loro veniva dalla lotta dei due partiti franco e greco. Molti avvenimenti sono da essi o taciuti o toccati sol di passaggio; ma dal confronto fatto dei varii cenni, credo tuttavia poter concludere, che il partito franco ottenesse a quel tempo decisamente una superiorità nelle Isole: onde quelle oscure parole di Reginone nella sua Cronaca, che sembrano riferirsi ad una congiura ordita contro il doge, accusato di voler sottomettere la patria a Carlo (1).

Difatti troviamo che nell' 805 Obelerio si recò col fratello Beato in Francia all' imperatore e che questi diede allora varie disposizioni rispetto al governo tanto della Venezia che della Dalmazia (2), dalla quale altresì erano venuti ambasciatori, Paolo duca di Zara e il vescovo Donato. Imperciocchè, trascurando i Greci, per le interne discordie e per altre guerre in cui erano avvolti, la difesa dell' Adriatico, questo era di continuo corso e molestato

(1) *Eodem tempore Venetiae dux propter invidiam et insidias aliquantulorum Venetorum, dantes occasionem ei ut Corolo regi, Venetiam tradere vellet. Reg. Chr. nei Monum. Germ. t. I, p. 558. De Obelerio itaq. duce alii scripserunt quo tum gallicam quidem nobilem haberet uxorem, promissionibus allectus ad regem perexit offerens dominium sibi contradere. Cod. DLI alla Marc.*

(2) *Venerunt Willeri (Wilharius, il nome di Obelerio germanizzato) et Beatus duces Venetiae, nec non et Paulus dux Jadræ atque Donatus ejusdem civitatis episcopus legati Dalmatarum ad praesentiam imperatoris cum magnis donis. Et facta est ibi ordinatio ab imperatore de ducibus et populis tam Venetiae quam Dalmatiae. Egin. p. 193. Mon. Germ. hist. t. I.*